

Sommari

Giampaolo Salice

Spazi sacri e fondazioni urbane nel mediterraneo delle diaspore. Il caso di Sant'Antioco

Colonizzazione interna
Diaspora
Culto dei santi
Regno di Sardegna

Per secoli, i santi locali si sono mostrati in grado di incapsulare nella tradizione il continuo cambiamento degli assetti politici e produttivi dei luoghi a cui erano connessi. Così facendo, i santi patroni hanno operato come agenti di produzione del luogo, diventando il simbolo dell'identità locale. Questo è il caso di San Antioco, al quale deve il suo nome l'isola situata nella Sardegna sud-occidentale.

Come questo saggio cercherà di mostrare, dal XVII secolo il Santo è diventato il pilastro di un sistema multilivellare e "periferico" di potere, gestito direttamente dalla città reale di Iglesias.

Tuttavia, nel XVIII secolo, la Monarchia sabauda cerca di ripopolare l'isola del Santo, assegnandola a una colonia di coloni greci. Il progetto innesca l'aspra reazione della città di Iglesias. Durante il conflitto tra la città e lo Stato, il Santo gioca ancora un ruolo cruciale in termini di legittimazione delle tradizionali prerogative iglesienti.

Allo stesso tempo, Antioco offre copertura legale alla fondazione di un nuovo villaggio sull'isola del santo e si pone come perno di un nuovo e policentrico senso locale di appartenenza, che sarà sfruttato dalla nuova comunità per spezzare ogni subordinazione nei confronti della città regia da cui è gemmata.

Storia urbana n. 159 2018, ISSN 0391-2248, ISSN e 1972-5523

DOI: 10.3280/SU2018-159007

Roberta Biasillo

Amministrare le selve: i conflitti sull'uso delle risorse boschive di Terracina in età liberale

Boschi
Usi civici
Amministrazione comunale
Lazio
Terracina
XIX secolo

L'articolo illustra la intricata ecologia forestale di un comune dell'Agro pontino, Terracina, dall'Unità all'inizio del Novecento ed evidenzia le difficoltà e le potenzialità che l'utilizzazione delle risorse forestali collettive poneva ai vari livelli amministrativi, in particolare a quello municipale.

L'analisi delle selve viene filtrata attraverso la lente del conflitto, sociale e istituzionale, che permette di cogliere lo iato esistente in materia di usi civici tra indirizzi nazionali e amministrazioni locali, di problematizzare la definizione di marginalità delle terre e dei gruppi sociali che le utilizzavano, di riconoscere il progetto liberale nelle utilizzazioni della superficie boscata.

Il caso di Terracina risulta interessante per la quantità di terreni che, nonostante le leggi abolitive, conserva questi diritti; il ritardo con cui compaiono fenomeni tipici quali la criminalizzazione degli utilisti, la distruzione del bosco e la bonifica dell'area paludosa; il vincolo per motivi igienici che la legge forestale riserva a tali selve.

Il saggio contestualizza ed esamina il ruolo svolto dal patrimonio forestale attraverso fonti archivistiche amministrative – soprattutto prefetture e sottoprefetture –, la letteratura esistente su demanio civico e questione forestale nelle ex-province pontificie, la storiografia ambientale.

Filippo Dornetti

Fushun-mi (撫順米): urbanizzazione coloniale e sviluppo del distretto risicolo nella contea di Fushun, (Provincia Liaoning, Cina) 1907-1938

Manciuria
Fushun
Urbanizzazione coloniale
Riso
Città-azienda

In Giappone diversi storici hanno individuato un processo di crescita associato allo sviluppo dei centri urbani nelle aree colonizzate dell'Impero giapponese tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Tali studi mettono in rilievo come, nonostante la strutturale disuguaglianza economica e politica che caratterizza le colonie, nelle città coloniali giapponesi un notevole sviluppo sia stato registrato nel settore manifatturiero e commerciale, reso possibile anche da rapporti di collaborazione oltre che di contrasto tra imprese giapponesi e aziende locali. Questi studi hanno tuttavia trascurato il settore primario, nonché l'impatto che lo sviluppo delle città coloniali ebbe sull'agricoltura del territorio.

Il contributo intende pertanto considerare la storia della città di Fushun in relazione alla produzione agricola dell'omonima contea. Sorta nel maggiore bacino carbonifero della Cina nordorientale, Fushun fu una città aziendale che conobbe un notevole sviluppo demografico e urbano sotto occupazione giapponese (1905-1945). Nell'analizzare gli effetti della veloce urbanizzazione di Fushun sull'economia agricola delle aree limitrofe alla città, verranno quindi considerati gli elementi che diedero origine alla produzione del riso nella contea di Fushun, parallelamente alla nascita del maggiore distretto industriale carbonifero della regione, come la crescente domanda urbana di beni alimentari e le politiche agricole imperiali.

Elisa Tizzoni

Versilia: sviluppo turistico e trasformazioni del paesaggio fra ottocento e novecento

Versilia
Viareggio
Pietrasanta
Forte dei Marmi
Turismo
Toscana

L'articolo prende in esame lo sviluppo turistico della Versilia, nota destinazione balneare situate lungo la costa settentrionale della Toscana.

Il contributo ha lo scopo di esaminare le modalità con le quali il turismo ha plasmato il paesaggio e il tessuto urbano di quest'area e ne ha condizionando le caratteristiche sociali, economiche ed ambientali, concentrandosi sul periodo compreso tra la prima fase di sviluppo del turismo balneare, nei primi anni dell'Ottocento, e l'affermazione del turismo di massa nel secondo dopoguerra.

Sorprendentemente, la "turistificazione" del territorio versiliese è stata oggetto di scarsa attenzione da parte degli studiosi, costituendo dunque un promettente terreno per nuove indagini nell'ambito della storia del turismo e della storia urbana.

Lo scopo finale della ricerca consiste, dunque, nel delineare una storia complessiva dello sviluppo turistico versiliese, suggerendo nello stesso tempo proposte metodologiche e prospettive di indagine per futuri studi.

In particolare, si prenderanno in esame gli effetti dei cambiamenti occorsi al turismo internazionale, delle politiche attuate su scala nazionale e dell'intervento degli attori locali per valutare fino a che punto lo sviluppo turistico versiliese rivesta caratteri originali e quanto, al contrario, sia il prodotto di fattori esogeni.

La ricerca è stata basata su un'ampia gamma di fonti, che include documentazione archivistica inedita, articoli a stampa, letteratura grigia, dati statistici.

Giancarlo Consonni

Milano: la Ricostruzione tradita

Storia urbana
Milano
Ricostruzione

La ricerca raccolta nel volume *Milano 1946. Alle origini della ricostruzione* curato da Gianfranco Pertot e Roberta Ramella è cresciuta attorno al ritrovamento delle sche-

de del Censimento urbanistico del 1946, posto alla base dell'elaborazione del piano regolatore di Milano del 1948. Con una dovizia di riscontri documentali, per lo più inediti, il libro ripercorre passo passo le vicende che precedono e seguono l'adozione del piano, tracciando un bilancio dell'apporto delle forze culturali e professionali a cui venne affidato il compito di definire la ricostruzione della città. Un fallimento su cui il libro offre nuovi riscontri.

Il commento, in un ideale dialogo con gli autori, sonda alcuni punti critici nell'impostazione del piano e delle politiche comunali da cui ha preso corpo il tradimento delle aspettative della Ricostruzione.

Luciano Villani

Abitare nelle borgate romane: pratiche informali, modi d'uso e consumi dal secondo dopoguerra agli anni sessanta

Edilizia popolare
Borgate romane
Pratiche informali

Luoghi fortemente connotati dal punto di vista architettonico e urbanistico, le borgate romane rappresentano un osservatorio privilegiato attraverso il quale esplorare le culture abitative di una parte importante della città pubblica, quella destinata ai ceti più bassi. Un abitare complicato da tanti disagi, ma che a partire dagli anni del secondo dopoguerra appare anche caratterizzato dal diffondersi tra gli inquilini di una serie di pratiche informali rivelatorie di specifiche culture familiari e abitative. Espressione di consuetudini, bisogni e concezioni dell'abitare, esse configurano da un lato delle strategie collettive di accesso all'edilizia pubblica e di radicamento familiare nel territorio, dall'altro delle modalità d'uso degli spazi comuni che definiscono nuovi rapporti tra sfera pubblica e privata; contribuirono inoltre al sedimentarsi di un radicato senso di appartenenza ai luoghi. La ricostruzione di quest'azione sociale e dei suoi esiti fornisce pertanto un'importante chiave di lettura per comprendere caratteri e peculiarità di questo universo residenziale.

Il periodo indagato fu segnato dalla corsa al benessere e dall'espansione dei consumi, cui le diverse classi sociali non parteciparono in egual misura. La fame nelle borgate, del resto, non cessò di essere rappresentata al cinema, una sorta di prolungamento fuori tempo massimo di preoccupazioni e immaginari sociali appartenuti al periodo della guerra e del lungo dopoguerra. I consumi e le abitudini alimentari degli abitanti delle borgate consentono così di intravedere luci e ombre della modernizzazione.